Spettacoli Cultura

Il suo nuovo 33 giri si chiama «1983»: ma di questi tempi è difficile anche per lui riscattare la canzone d'autore

L'ultimo Lp di Dalla *Lucio dove vai?*

La copertina è blu, disseminata di stelle. Un cielo primitivo, per dirla con Paolo Conte, nudo ed essenziale. In basso, quasi schiacciata dalla grandezza del cielo, la vecchia fotografia di una banda militare: modestia della musica di fronte all'immensità notturna .. In alto, il titolo del disco 1983. *Anche qui, una scelta di essenzialità, quasi di riservatezza*

Il nuovo 33 giri di Lucio Dalla si presenta così, con i panni dimessi e orgogliosi della semplicità. A volerla leggere con un po' di slancio emotivo (un po' più di quanto ne consenta il consumo musicale corrente, così formale ed esteriore), la copertina di 1983 *è un invito al lirismo, un richiamo all'intensità poetica. Lasciate perdere il* look, *i fronzoli scenici, i travestimenti. Guardate le stelle.* (*E la parola «stelle», nei testi di Dalla, ricorre da sempre con frequenza ossessiva*).

Ma basta ascoltare il disco — e anche riascoltarlo, perché Dalla non è mai stato un autore dall'impatto immediato — per accorgersi che la ricerca di concentrazione, di «intimità», dopo anni di rimbombante reciclaggio della canzone d'autore in forma di prodotto d'evasione, di puro arredo musicale, è ormai un'impresa difficile, forse impossibile. Nei testi e nelle musiche, Dalla si sforza, anche citando il Dalla migliore (quello dei dischi «scritti» con Roberto Roversi) di restituire a chi ascolta l'incantata meraviglia di un tempo. Di quando raccontava storie quotidiane (Anna e Marco) *con fantastico abbandono, e storie fantastiche* (L'ingorgo) *con puntiglioso amore per il quotidiano. Ma qui la dimensione poetica è affidata solo al rimuginare monologante dei suoi pensieri, delle sue sensazioni, delle sue voglie, che dà vita ad una sorta di narcisismo canoro poco disposto a galoppare, come prima, all'aria aperta*

Ne risente, e molto, anche la musica, piuttosto involuta, difficile e mai disciolta in quegli svoli a piena gola che, nel Dalla che preferiamo, risolvevano le situazioni melodiche più stagnanti. Quelle aperture improvvise, intensissime, che permettevano alla vocalità contratta, gorgogliante di Dalla di distendersi con folgorante leggerezza.

Qui la voce, come sempre usata con magistrale misura, riesce in rarissime occasioni a uscire da un «cantarsi addosso» assai poco comunicativo. Significativa eccezione è il pezzo L'altra parte del mondo, *in cui Dalla, come nelle sue migliori tradizioni, finalmente* racconta, *descrive, aiuta a vedere. «Non ci sarebbe molto da dire dei sedici anni di Andrea / se non che sdraiato per terra mentre guardava passare un aeroplano / gli era venuta un'idea, come un sospetto, che il mondo potesse cambiare». Aiutato da Andrea, Dalla (e chi lo ascolta) apre uno squarcio di distanza, di lontananza, di movimento, rompendo lo stagnante equilibrio di un disco costruito troppo a ridosso di sé.*

Nelle sue più recenti dichiarazioni, Lucio Dalla insiste molto sulla diffidenza nei confronti delle «idee», delle «ideologie». «Vivo dentro al mondo, ma non mi va di giudicarlo», è la sostanza. Ma il problema — a nostro parere — è che la rinuncia al giudizio, all'interpretazione, al confronto con la realtà può funzionare benissimo nel caso del post-cantautore Battiato, che fa un discorso di «stile» e non di contenuti, di significati; nel caso di un Dalla, invece, che ha sempre lavorato sull'intensa percezione del sentire collettivo, rischia di togliere forza e sostanza al discorso poetico, rischia di costringerlo ad un parlarsi addosso noioso perché «neutrale», perché riguarda solo lui, perché è assenza di comunicazione.

Se il 1983 *di Dalla ha un merito, è proprio quello di lanciare un allarme: fagocitata dalla spensieratezza insignificante dei consumi, la canzone d'autore cerca disperatamente di riprendere le distanze dalla banalità. Ma se crede di farlo celebrando la propria solitudine, ricamando sulla propria sensibilità turbata (si sa, il successo è invadente e volgare), diventa solo un'imbarazzante dichiarazione d'impotenza. Il mondo — nonostante tutto — è ancora sufficientemente vario e interessante da meritarsi l'attenzione — non importa se amorosa o indignata — di un cantautore.*

Michele Serra

Tutti gli ospiti della domenica

Sergio Endrigo, Carlo Castellaneta, Peter Tosh e Jimmi Fontana, Catherine Spaak e Corinne Cléry, l'onorevole Bubbico e Heinz Lorenz, testimone degli ultimi gorni di Hitler, sono gli ospiti d'onore di «Domenica in...» (Rete 1, ore 14), per parlare d'attualità e di spettacolo. Gastronomia e pregi e difetti dei detersivi saranno invece gli argomenti che più attireranno l'attenzione di chi deve condurre una casa. Sulla Rete 2 «Blitz» ribatte con un'intervista a Jerry Lewis in diretta da Cannes.

Gregory Peck in «Scarlatto e nero»

Stasera in TV «Scarlatto e nero», con Gregory Peck, storia fin troppo romanzata di monsignor O' Flaherty che durante l'occupazione tedesca salvò molta gente

Western in Vaticano: Kappler contro Pio XII

Scarlatto e nero: questa è la volta buona. Dopo essere stato più volte annunciato e poi cancellato dalla programmazione televisiva, il «Gregory Peck della RAI», lo sceneggiato che vanta tra le sue file tre «uomini d'oro», o meglio da Oscar, cioè oltre a Peck anche sir John Gielgud e lo sceneggiatore David Butler, arriva stasera sul piccolo schermo (Rete 1, ore 20,30). Un film, anzi, uno sceneggiato — proprio di quelli «vecchia maniera» — che ha potuto contare sul richiamo dei «grandi nomi» per farsi conoscere. Se ne parla già da un anno, da quando cioè sono iniziate le riprese a Roma, e si à creato un clima d'attesa complicato nei mesi scorsi dal rinvio provocato dallo sciopero dei doppiatori. Dall'America, dove lo hanno già visto, si è alzato un coro di giudizi positivi: tra i più osannati, insieme agli attori, il direttore della fotografia, Peppino Rotunno, ed Ennio Morricone che ha composto le musiche.

Tanto clamore ha giustificato il «successo di pubblico» — che ben si poteva misurare al tavolo del buffet — alla «prima» organizzata per inviti dalla RAI. Ma a margine si deve anche annotare che le sale in cui all'inizio c'erano solo posti in piedi, alla fine della prima puntata abbondavano di sedie vuote. Sarà perché non c'erano i divi in prima fila. Sarà perché l'ora si faceva tarda. O forse perché a molti (tra cui noi) lo sceneggiato non è sembrato all'altezza delle attese.

Scarlatto e nero è una pagina di storia del mondo, ma è anche e soprattutto una pagina di storia italiana, romana. È — si sarebbe detto una volta — lo scontro titanico tra il bene e il male. Tra Hugh O'Flaherty, monsignore irlandese, membro del Santo Uffizio, deciso a difendere con tutti i mezzi la vita dei perseguitati dal nazismo, e Herbert Kappler, il «padrone di Roma». Ma è anche testimonianza del grande conflitto degli equilibri all'interno del Vaticano, dichiarato in quei tragici giorni stato neutrale: un piccolo mondo dove inglesi, americani, antifascisti restavano «salvi» grazie alla linea bianca che i nazisti avevano fatto tracciare per terra davanti a piazza San Pietro. I protagonisti sono personaggi storici, figure realmente esistite: O' Flaherty, alla fine della guerra è stato anche decorato per il suo impegno. Gli altri nomi sono ancora più noti da Pio XII, a Kappler. *Scarlatto e nero* parla di questo.

Eppure sembra che la storia, di un popolo, di una città affamata, oltre che degli alleati evasi che cercavano rifugio, dei gappisti, del ghetto ebreo, resti al di fuori della vicenda. L'obiettivo è puntato esclusivamente sui protagonisti, anzi, sui superprotagonisti: l'eroe — bello, nobile, grande, sportivo — contro l'altro superuomo, altrettanto elevato ma nel male. Due intelligenze a confronto, a faccia a faccia. Ma può mai essere così la storia? Dov'è via Rasella, dove sono le strade di Roma, la gente vera? Non certo nel fuggi-fuggi degli ebrei quando arrivano i camion della Gestapo. Non nel tranquillo via vai di piazza San Pietro. La storia diventa romanzo, il romanzo favolistica. E la realtà si allontana troppo: troppo perché un film su fatti che ormai hanno tanta parte anche nella nostra formazione morale e culturale, possa piacere.

È comprensibile il tema scelto, anzi, è bello: dal libro «La primula rossa del Vaticano», di J.P. Gallagher, Butler ha tratto l'avventurosa odissea di un prete, di un prete di alto rango, che aiutava i prigionieri inglesi e americani riusciti a sfuggire ai fascisti. Quattromila persone erano direttamente — secondo il film — sotto la protezione di O'Flaherty. Ma lo spunto traducendosi sullo schermo si è trasformato in una specie di «duello al sole» tra male e bene con Roma sullo sfondo, come una cartolina.

Non è un paragone illecito mentre Gregory Peck, gran signore dello schermo si dilettava di sport (come fosse un precursore di Wojtyla) il pensiero correva a quella *Storia d'amore e d'amicizia* che ci ha regalato la RAI nella scorsa stagione, e che con grande semplicità e grandi emozioni raccontava del ghetto ebraico di Roma durante il fascismo. Ebbene sono proprio queste emozioni che non abbiamo saputo ritrovare in questo prodotto italo-americano. Qui non commuove neppure l'assoluzione finale al prete (Raf Vallone) in fin di vita per le torture subite, né l'eroica morte per fucilazione di un prete partigiano, che non ha la forza di dare un brivido, di accendere un ricordo.

L'impianto scenico grandioso, i luoghi più famosi di Roma illustrati come in un documentario turistico, aiuteranno certo questo sceneggiato televisivo a fare il giro del mondo, e a non lasciare in rosso i bilanci di produzione. Ma questa probabile fortuna internazionale non ci rallegra: l'immagine delle tensioni, civili e politiche, che risultano da *Scarlatto e nero*, non è quella che molti hanno nella loro memoria, né quella che abbiamo letto nelle testimonianze e nei libri di storia.

Insomma lo spunto iniziale (questa lettura del ruolo controverso avuto dal Vaticano e dalla chiesa in quegli anni bui) era buono ma è spiacevole il semplicismo con cui tutto questo viene tradotto nella figura di un «eroe». Nulla vogliamo togliere a monsignor O'Flaherty. È la creazione del mito, la riduzione a «misura» hollywoodiana di nodi tanto cruciali della storia della «città eterna» e della resistenza al nazismo, che non ci lascia godere tre ore con Gregory Peck.

Silvia Garambois

Il concerto Antoni Wit ha diretto la XIV di Sciostakovic e la Seconda di Penderecki, due opere agli antipodi che però si somigliano

Le due sinfonie «pentite»

MILANO — Singolare destino quello di Sciostakovic e di Penderecki, avventurosamente riuniti nel programma della «Musica nel nostro tempo»: il primo, considerato, a torto, come un pilastro del conformismo sovietico dà, nel '69, con la *XIV Sinfonia*, un capolavoro di scarno, doloroso intimismo. Il polacco Penderecki, al contrario, dopo essere stato un campione dell'avanguardia ritorna, attorno al '70, alla scoperta del mondo romantico, culminante nella recente *Seconda Sinfonia*.

Le due opere, splendidamente realizzate dall'orchestra RAI sotto la guida di Antoni Wit, rappresentano autorevolmente le contraddizioni dei nostri anni, quando la stanchezza delle lacerazioni d'avanguardia si contrappone alla stanchezza dei luoghi comuni dell'accademia. I ripensamenti e le conversioni non arrivano a caso e, per quanto sconcertanti, rivelano quel che ognuno aveva già dentro. La *Quattordicesima* ci riconduce infatti alla prima stagione di Sciostakovic, quella del *Naso* e delle ardite partiture giovanili. La *Seconda* di Penderecki riporta alla luce il gusto per il gesto travolgente che affiorava già nei lavori drammatici della precedente epoca avanguardistica. Ma questi ritrovamenti non sono gai: nascono dalla rinuncia ad una parte di sé, maturata con gli anni, ed hanno in comune una sofferta macerazione.

La *XIV* è l'opera della rinuncia di Sciostakovic e a tutte le speranze: quelle della stagione esaltante degli anni Venti — quando un'arte rivoluzionaria sembrava necessaria al paese della rivoluzione — e quelle del breve liberalismo krusceviano dopo la sanguinosa oppressione staliniana. Doppiamente deluso, il musicista si rinserra in se stesso e, rifiutando la retorica dell'ottimismo legato alle grandi forme, si dà ad esplorare modi espressivi scarni ed essenziali. Nasce così la penultima sinfonia, nella libera forma di un ciclo di undici poesie, tutte sul tema della morte, affidate a due voci, un soprano e un baritono, con un'orchestra di 19 archi e di strumenti dal suono liquido come campane, xilofono, celesta. Un'opera di atmosfere

Dimitri Sciostakovic

disperate in cui la morte è l'inevitabile strumento di una ingiustizia del pari inevitabile in un mondo privo di umanità. Il musicista, volgendo le spalle alle illusioni del mondo, raggiunge una assoluta essenzialità, un rigore ascetico che fanno di questa sinfonia una delle vette più alte della sua arte e dell'arte del nostro tempo.

La *Seconda* di Penderecki si muove invece, come s'è detto, in direzione contraria. Anche qui il tema è funebre — lo rivela l'accenno iniziale alla wagneriana morte di Sigfrido —, ma i drappi neri sono ostentati, bordati d'argento, gonfiati dal vento, come nelle esequie spagnolesche di un eroe romantico. Al contrario di Sciostakovic che riduce l'orchestra al minimo, Penderecki ne sfrutta tutte le possibilità esaltando la massa degli archi, la potenza degli ottoni, nella serie di perorazioni, impennate, tempestose interiezioni in cui il modello ottocentesco di Bruckner ritorna con tutta la sua retorica impudenza.

Radicalmente opposte, le due sinfonie hanno avuto la medesima, eccellente esecuzione. Antoni Wit ha portato l'orchestra della RAI alla forma migliore, splendente in Penderecki e preziosamente incisa in Sciostakovic. Qui è risultato prezioso il contributo delle voci e dell'intelligenza artistica di Natalia Davrath e di Boris Carmeli. Tutti premiati dal pubblico del Conservatorio con il più caldo applauso.

Rubens Tedeschi

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare mediante licitazione privata e con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera a) punto 1 (offerta prezzi) della legge 8 agosto 1977 n. 584 Prog. 7166

Categoria lavori 19/a (ex 21/a) Realizzazione della carta tecnica alla scala 1:5.000 di alcune zone della Regione della Puglia.

Importo complessivo presunto di lire 1 miliardo e 483 milioni.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 31 maggio 1983 con le dichiarazioni richieste dal bando di gara in visione pressso la

Cassa per il Mezzogiorno - Ufficio contratti
Piazza Kennedy 20 - 00144 ROMA EUR

LA GUIDA FISCALE
per i lavoratori dipendenti
una risposta ai quesiti fiscali
e un valido aiuto anche per la
dichiarazione dei redditi L. 5.000

LA BUSTA PAGA
come si legge, come si controlla
L. 5.000

in libreria

ediesse s.r.l.
Corso d'Italia 25 - 00198 Roma - Tel. 8.4761

Programmi TV

Rete 1

10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - «Il nemico assurdo»
10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fait
11.00 MESSA SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fezzuoli
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19.50 DOMENICA IN .. - Presenta Pippo Baudo
14.20-16.50-17.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.05-16 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.55 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie «B»
18.30 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SCARLATTO E NERO - Con Gregory Peck, Christopher Plummer, Sir Jhon Gielgud, Raf Vallone, Barbara Bouchet Regia di Jerry London
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (1ª parte)
22.30 TELEGIORNALE
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti (2ª parte)
22.55 JIMMY FONTANA IN CONCERTO
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.20 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero e Gianni Colletta
10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
11.20 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Con K. Bedi, P. Leroy
12.10 MERIDIANA «Blu domenica»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 AZZURRO '83 - Gara musicale
14.00-19.15 BLITZ - Conduce Gianni Minà Nel corso del programma. Sport, Automobilismo Gran Premio di formula 1 di San Marino
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A
18.45 TG2 GOL FLASH - TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
20.30 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre, condotta da Milly Carlucci
22.00 TG2 - STASERA
22.10 AZZURRO '83 - Risultati finali
00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

12.30 DI GEI MUSICA - I disc jockey radiofonici
13.30 INCONTRI D'AUTORE - Tenco '82 di A. Bagnasco e P. Maciotti
14.00 SPECIAL CON GIUSEPPE CIRILLO
14.20-17.30 DIRETTA SPORTIVA - Perugia Tennis, Paffavolo playoff
17.30 LA SIGNORINA - Novella di D. Rea regia di P. Squitieri
18.25 GLI INTI ILLIMANI
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 LIVE - «Franco Simone in concerto»
20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Marisa Bellisario vista da Giuseppe Turani
22.05 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; 9.45 Goal. 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica; 13.50 Film «L'adorabile infedele», con Gregory Peck, Deborah Kerr, regia di Henry King; 16.10 Film «Storia di una donna», con Bibi Andersson. 17.50 «Attenti a noi due due», con S. Mondaini e R. Vianello; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 «Baretta», telefilm; 23.30 Canale 5 News; 24 Film «Imputazione di omicidio per uno studente», con Massimo Ranieri, regia di Mauro Bolognini.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 12 «Mammy fa per tre», telefilm. 12 30 «A tutto gas»; 13 «Bombers»; 13.45 Film «Gli sposi dell'anno secondo», con Jean-Paul Belmondo, Merlène Jobert; 15.45 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18.10 Special «Julio Iglesias in concerto a Rio de Janeiro»; 18.45 «Falcon Crest», telefilm; 20.30 «Gran varietà», di Luciano Salce, con Loretta Goggi e Paolo Panelli; 21.45 Film «L'ultimo squalo», con James Franciscus, Micky Pignatelli.

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Gli angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift, regia di Howard Hawks; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «È simpatico ma gli romperei il muso», con Yves Montand, Romy Schneider, regia di Claude Sautet; 15.45 «Arrivano le spose», telefilm; 16.40 Bim Bum Bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Rugantino», con Adriano Celentano, Claudia Mori; 22.30 «Magnum P.I.» telefilm. 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.30 telefilm

Svizzera

11.45 Un'ora per voi; 12.55 Motociclismo: Gran Premio di Germania; 13.50 Telegiornale; 13.55 Campionato ginnastica femminile; Motociclismo; 17 «Dietro le apparenze», telefilm; 17.50 «Il carrozzone», folklore; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 Sola per sempre, con Angie Dickinson. 21.55-23.05 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

17 Boxe - Campionati europei; 18 Ginnastica - Campionati europei; 19 «Maude e lo psicanalista», telefilm; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Uomo contro uomo», telefilm; 20.30 Film «Lamiel», con Anna Karina

Francia

11.15 Jacques Martin; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 «Simon e Simon», telefilm; 15.10 Scuole dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 Tè danzante; 17 Arrivederci Jacques Martin; 17.10 «Arcole o la terra promessa», telefilm; 18.10 Rivista della domenica; 19.05 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Il messaggero di Pechino, documentario

Montecarlo

12.55 Gran Premio motociclistico di Germania; 15.45 Suspense; 16 «La valle del Craddock», sceneggiato, 17 «Sotto le stelle», varietà; 18.15 «Helzacomica», comiche; 18.40 Notizie flash; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 Film «Il mafioso», con Alberto Sordi

Scegli il tuo film

RUGANTINO (Italia 1, ore 20,30)
Per una volta scegliamo di segnalare, così per arbitrio, solo film italiani tra quelli programmati oggi dalle varie TV. Ma, sia chiaro, non perché siano i migliori. Partiamo con questa commedia musicale della premiata ditta Garinei e Giovannini portata sul grande schermo nel 1973, dopo i fasti teatrali, da Pasquale Festa Campanile. Come si sa il genere *musical* non è proprio il forte del cinema italiano e non bastavano i precedenti in palcoscenico ad assicurare riuscita e successo del film. Sono cose diverse. Qui i protagonisti divennero Celentano e consorte, che nei panni di due popolani romani dell'Ottocento, si destreggiano tra amori illeciti e condanne poliziesche.

IL MAFIOSO (Montecarlo, ore 20,30)
Alberto Sordi siciliano emigrato nella grande Torino, torna in vacanza in patria con moglie nordica e figliolanza. Ormai sradicato, deve però riconoscenza al padrino che lo fece assumere in fabbrica. Gli viene perciò richiesto, in cambio, di commettere un delitto: spedito in America, armato, scaricato davanti a uno sconosciuto, spara e ritorna a casa a dormire nel letto a fianco della moglie ignara, dei figli innocenti. Una storia terribile diretta da Alberto Lattuada col suo umore più velenoso e interpretata da un Sordi più siciliano dei siciliani.

IMPUTAZIONE DI OMICIDIO PER UNO STUDENTE (Canale 5, ore 24)
Pellicola del 1972, pariodo in cui, in certi commissariati, la qualifica di studente equivaleva a quella di pregiudicato. Mauro Bolognini puntava allora sulla faccia da guaglione di Massimo Ranieri, un cantante popolare che stava diventando pluriforme uomo di spettacolo. Non ebbe torto. La storia: negli incidenti seguiti a una manifestazione muoiono uno studente e un poliziotto. Viene scelto come capro espiatorio un giovane, a favore del quale testimonia anche il figlio dei giudice.

In ricordo di Gilles Villeneuve

Gilles Villeneuve, ad un anno dalla scomparsa, è il vero protagonista della domenica televisiva. Al suo ricordo dedicano particolare attenzione *Blitz* della Rete 2 (ore 15,10) e *Grand Prix* di Italia 1 (ore 13). Gianni Minà, che incentra la sua trasmissione sul bisogno di miti della moderna società dello spettacolo, ha chiamato il sociologo Silvio Ceccato per ricordare il grande pilota a cui la Ferrari dedica il nuovo reparto corse di Maranello. Filmati, testimonianze della moglie Johanna, di Enzo Ferrari, del compagno Judy Sheckto: aiuteranno a tracciare il profilo di un «mito» dell'automobilismo. «È stato quello che voleva essere: questo è importante» dichiara ai microfoni di Italia 1 il padre di Villeneuve, intervistato a Bertherville, in Canada. Le telecamere, intanto, ci accompagnano alla scoperta dell'altra faccia del campione (morto sul circuito belga di Zolder), tra i suoi ricordi e i suoi cimeli.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 8, 10 12, 13, 18 02, 19, 21 32, 23 Onda Verde: 6 58, 7 58, 8.48, 10 10, 12.58, 18, 18 58, 19 58, 21 05, 22.58, 6.02. 7 Musica: 7.33 Culto evangelico: 8.30 Mirror; 8 40 Edicola; 8 50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico: 9 30 Messa; 10.15 La mia voce, 11 Azzurro '83; 12.25 Mata hari, 12.30-14-30-18,09 Carta bianca; 13,20 Musica; 13.30 Azzurro '83 VI incontro; 13,56 Onda verde Europa, 16,50 Tutto il calcio minuto per minuto, 19 25 Ascolta si fa sera, 19 30 «Di bocca in bocca»; 20 «I racconti di Hoffmann»; 21.20 Saper dovreste, 22 35 Musica, 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6.30, 7 30, 8 30, 9 30, 11.30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 50, 18 45, 19 30, 22 30, 6, 6.06, 6 35, 7.05 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8 45 Storia una storia lunga un milione; 9 35 L'aria che tira; 11, 11 35 «Oggi come oggi»; 12 Anteprima sport; 12.48 Hit Parade; 13 41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.55 18 50 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 19 50 «Un tocco di classico»; 21 Sound-track; 21 45 Musica e feuilleton, 22 50 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 19, 20 45, 21.50. 6 Preludio; 6 55-8 30-10 30 Concerto; 7.30 Prima pagina, 9 48 Domenica tre; 11 48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti, 12 40 L'altra faccia del genio, 13 10 Lilinska ma cara; 14 A piacer vostro; 15 Se avessi detto più di due ...; 15 30 «La fanciulla del West», direttore Zubin Mehta; 19 «La camera azzurra»; 20 Spazio tre. 20 30 Concerto barocco; 21 Le riviste; 21.10 Concerto; 22.05 «La principessa di Cleves»; 23 Il jazz.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO

- Richiamate le Leggi 18-4-1962, n 167 e 22-10-1971, n 865.
- Visto l'art 41 della L R n 56 del 5-12-1977 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la deliberazione consiliare n 105 del 15-4-1983, corredata da tutti gli elaborati tecnici, con la quale è stata adottata la 4ª variante al Piano Edilizia Economica Popolare zona C4 del P R G C vigente;
- Visto all'uopo l art 40 della surriferita L R n 56 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla formazione, approvazione ed efficacia del piano di che trattasi.

RENDE NOTO

che la 4ª variante tecnica del Piano Edilizia Economica Popolare zona C4 del P.R.G C. vigente, composta da.

1) Relazione di accompagnamento,
2) Elaborati grafici
Tav. 1 - utilizzazione e sistemazione delle aree - scala 1: 1500
Tav 2 - utilizzazione e sistemazione delle aree - scala 1: 500
Tav 3 - estratto di P.R G C. Assetto generale del piano - scala 1: 5000

trovasi depositata unitamente alla deliberazione di adozione presso la segreteria tecnica comunale, per la durata di giorni 30 (trenta) consecutivi ivi compresi festivi; feriali (orario 9 00/12 00 - 14 00/15 00), sabato e festivi (9 00/12 00) e precisamente dal giorno 12-5-1983 affinché chiunque possa prenderne visione

Ai sensi dell'art. 40 - 1° comma della L R. 5-12-1977, n 56 e successive modificazioni ed integrazioni, gli interessati potranno muovere nelle forme di legge, le proprie osservazioni al piano di che trattasi, fino ai 30 (trenta) giorni successivi alla scadenza del deposito di cui sopra e cioè le ore 12 00 del giorno 11-6-1983.

Rivalta di Torino, 8 maggio 1983

IL SINDACO
(Franco DURIFF)